

L'intervista

Del Zotto "Noi pronti e in regola con le norme"



▲ La squadra di Fincantieri Infrastructure

di Massimo Minella

Il cantiere che non si ferma mai prosegue nel suo cammino. All'interno del team che ha l'incarico di far nascere il grande viadotto si attendono ovviamente le comunicazioni ufficiali, ma tutto è pronto per rimodulare il cronoprogramma e arrivare fino alla fine della strada. Siro Del Zotto, direttore tecnico di Fincantieri Infrastructure, riflette su un'opera che, prima di ogni altra cosa, è una sfida. Una sfida non solo architettonica, ingegneristica e costruttiva, ma anche umana, per le continue relazioni fra persone chiamate a condividere il progetto.

E di questi tempi, ingegner del Zotto, bisogna essere attenti a non stare troppo vicini...

«Proprio così ma noi abbiamo sempre operato nel pieno rispetto delle regole, adeguandoci di volta in volta ai decreti e non solo per le attività di cantiere».

In che senso?

«Protezioni e distanza sono le prime norme, ma molto è cambiato in quest'ultimo periodo anche sulle pause. Prima per il pranzo c'era la mensa con sei persone al tavolo e si frequentavano anche altri locali. Ora c'è solo la mensa e al tavolo non stanno più di due persone. E poi pensi agli spogliatoi, ai bagni. Tutto cambiato».

Il numero stabile in cantiere è sempre stato di circa 300 unità, adesso però siete scesi con l'uscita dei dipendenti della Cossi sostituiti in parte dalle due squadre del Terzo Valico. Quanti siete?

«Siamo stati anche più di 300, 320 per la precisione. Ora siamo circa 200».

Anche la terza maxicampata è in quota. Ora avete solo le cinque campate da 50 metri.

«Sì, a ponente sono già complete a terra e attendono il sollevamento. A levante c'è un po' di lavoro in più, siamo nell'area interessata

dall'esplosione del ponte che ci è stata consegnata leggermente dopo. Una è pronta a terra, la seconda quasi e quella di chiusura lo sarà fra la prossima settimana e quella successiva. Il nostro obiettivo era di completare l'impalcato entro fine marzo, ma dopo quello che è successo è stato inevitabile un piccolo cambiamento nel programma».

Ma che tempi prevedete adesso?

«Guardi, tempi non mi sento di darne, anche perché vogliamo prima leggere e capire il decreto. Siamo già stati chiamati a rimodulare il nostro



lavoro sulla base delle norme legate alla sicurezza e lo faremo ancora. Ma le dico che sono già in quota 780 metri di ponte e che quello che resta ancora da fare per completare l'impalcato è già quasi tutto assemblato a terra».

Che cosa ci sarà dopo l'impalcato, subito la soletta?

«Sì, finito l'impalcato procederemo con un'unica gettata. Considerate che il peso del viadotto con la soletta sarà raddoppiato. Procederemo tenendo allineato l'impalcato all'asse per evitare qualsiasi spostamento. Il viadotto è come un grande nastro d'acciaio saldato, dev'essere perfettamente centrato prima di procedere».

Il sollevamento di questa terza maxicampata è stata l'operazione più complessa visto che avete scavalcato la ferrovia?

«Direi che è stata equivalente a quella sul Polcevera. Le condizioni in cui abbiamo operato sul torrente non sono state facili, soprattutto quando per il maltempo l'acqua ha invaso l'area operativa, trascinando materiale. Abbiamo dovuto livellare nuovamente tutto e questo ha comportato qualche giorno di ritardo, finendo per comprimere i tempi di preparazione all'innalzamento della campata sulla ferrovia. Non potevamo infatti cambiare la data, visto che avevamo già concordato da tempo la chiusura della rete ferroviaria. Ma ci siamo riusciti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL ZOTTO
DIR. TECNICO
FINCANTIERI
INFRASTRUCTURE

*Già a terra le ultime
campate da issare,
poi la soletta e gli
interventi strutturali
e di rifinitura*

